

STREMO

Cave di tonalite: sì del Consiglio di Stato

Val Genova, via libera all'attività estrattiva fino al 2029: rigettati i ricorsi del Wwf

STREMO - Via libera alla estrazione di tonalite fino al 2029 dalle tre cave di Ponte Rosso, in Val Genova. Anche il Consiglio di Stato, sezione sesta, ha respinto il doppio ricorso del Wwf, confermando il pronunciamento del Tar di Trento che lo scorso aprile, con quattro distinte sentenze, aveva rigettato altrettanti ricorsi presentati da Wwf e Italia Nostra contro Provincia, Parco Adamello Brenta, Comune di Strembo e Comune di Massimeno (in piccola parte proprietario delle aree estrattive).

Il Wwf aveva impugnato tutti gli atti propedeutici al prosieguo dell'attività di cava, la variante 2004 del Piano del Parco e gli atti conseguenti: valutazione di impatto ambientale positi-

«La prosecuzione delle cave esistenti non è vietata né dalla legge provinciale né dal Piano del Parco Adamello Brenta»

va, delibere della Giunta provinciale e dei Comuni, in particolare la delibera della Giunta comunale di Strembo che il 7 novembre 2006 approvò il progetto preliminare per le tre cave di «Ponte Rosso», con la previsione di poter estrarre 229.900 metri cubi per un periodo di 23 anni.

Analogamente a quanto fatto davanti al Tar, il Wwf s'è appellato all'articolo 30 della legge provinciale n. 18 del 1988, che pone il divieto di apertura di nuove cave e miniere nei parchi, ma dispone pure che «il piano (del parco, ndr) fissa le prescrizioni e le modalità per la coltivazione delle cave e miniere esistenti, per quanto concerne



OBBLIGHI

L'aggiornamento sugli scavi

Nella sentenza, i giudici della sesta sezione del Consiglio di Stato citano le prescrizioni imposte ai concessionari delle tre cave di tonalite, tra cui

l'obbligo di fornire al Parco un aggiornamento triennale anche cartografico sui lavori dei cantieri e sulle condizioni di stabilità geotecnica.

IN BREVE

TIONE

Cerea e il bene comune

Per allievi e soci della cooperativa Scuola Musicale Giudicarie, oggi il professor Gianfranco Cerea parlerà su «Cos'è il bene pubblico?». Ore 17.30, Istituto di Istruzione «Lorenzo Guetti».

STORO

Denunciati per droga e coltello

Due operai ventenni della valle del Chiese sono stati denunciati al termine di un controllo antidroga condotto dai carabinieri di Storo, durante i festeggiamenti del martedì grasso. I due sono stati fermati a bordo di un'auto, nella notte. Il conducente aveva con sé 13 grammi di hashish e, oltre alla denuncia, ha subito anche il ritiro della patente. Il passeggero aveva un coltello serramanico con una lama di 6 centimetri: è stato segnalato per violazione della legge sulla detenzione e sul porto di armi.

TIONE

«Galline» a teatro

La stagione di prosa, questa sera alle 21 propone al Teatro comunale di Tione «Le galline: prima... e dopo 2».

Confermate le sentenze del Tar: c'è compatibilità con l'ambiente del Parco

la loro massima estensione sia territoriale che temporale e volumetrica». Il Piano del Parco ha quindi dichiarato la non pregiudiziale incompatibilità della coltivazione delle tre cave con le finalità dell'area protetta e, sulla base dello studio del professor Mauro Fornaro del Politecnico di Torino, ha fissato precisi paletti, prescrizioni a garanzia e della sostenibilità dell'attività estrattiva e del recupero ambientale del sito.

Il Consiglio di Stato, con sentenza depositata ieri, proprio in forza della disposizione di legge che rimanda al Piano del Parco la fissazione di prescrizioni, ha negato il presupposto dell'asserito divieto di apertura di nuove cave: «La prosecuzione dell'attività delle cave esistenti non è, quindi, vietata né dalla legge provinciale né dal Piano del Parco Adamello Brenta». La sesta sezione, presieduta dal giudice Giuseppe Barbagallo, ha inoltre invocato la nuova legge (la 7 del 2006) che disciplina l'attività di ricerca e di coltivazione delle cave e torbiere) che all'articolo 33 (inverso, assai contestato) stabilisce che le concessioni estrattive in essere sono valide fino al completamento della coltivazione del volume definito dal Comune con proprio provvedimento. «Non pare pertanto» ne ha dedotto il Consiglio di Stato «che possano emergere dubbi interpretativi in merito alla correttezza dell'operato dell'Amministrazione nella parte in cui ha considerato ancora in esercizio le cave in questione».

I giudici, ancora, hanno respinto l'eccezione di illegittimità costituzionale della disciplina provinciale e infine considerato che, pur ricadendo l'attività estrattiva nell'ambito territoriale Sic (Sito di importanza comunitaria) della Val Genova, essa, tuttavia, non è destinata ad incidere negativamente sugli habitat naturali e seminaturali, sulla flora e la fauna selvatica.

Darzo | Tutto il paese è invitato all'incontro di domani sera per il ripristino del sito e la realizzazione di un percorso

«La miniera deve tornare a vivere»

DARZO - «Progetto culturale di valorizzazione della storia mineraria di Darzo: la strada delle miniere 2010-2011». Così si legge nella lettera inviata agli abitanti del paesino del basso Chiese dalla Pro Loco e dal Comitato Miniere per invitarli ad un incontro pubblico che si terrà domani sera: appuntamento alle 20,30 nella casa sociale. Gli organizzatori intendono fare il punto con la popolazione riguardo ad un percorso che, pur avendo già registrato parecchie tappe, è ancora lungo. Era il 2005 quando la Pro Loco, animata da un gruppo di giovani e giovanissimi, lanciò il progetto culturale per il recupero della memoria delle miniere. Erano passati allora 110 anni dal primo colpo di piccone dato da un imprenditore bresciano che cercava ferro e trovò solfato di bario (barite), una pietra bianca e pesante utilizzata nei colorifici. Oggi che anche l'ultima galleria è stata chiusa e un'epopea è terminata si aprono due strade: o abbassare il sipario e chiudere il palcoscenico nel silenzio, o valorizzare una storia che ha visto protagonisti generazioni di uomini e di donne in miniera e nelle fabbriche. La Pro Loco ha scelto la seconda strada: valorizzazione a partire dalla realizzazione di tre murali (che campeggiano sulle facciate delle case nel centro del paese), per continuare con un filmato, con il ripristino di un vagoncino posto all'ingresso del paese, davanti alla Maffei, una delle aziende attive per decenni, e



Darzo, la vecchia miniera sulla quale è stato realizzato un video

con la raccolta di testimonianze di chi ha lavorato in miniera, in fabbrica e nell'indotto. Praticamente tutti, si potrebbe dire, almeno quelli di una certa età. E ora? La Pro Loco si pone, ha posto alle pubbliche amministrazioni e intende porre alla popolazione una domanda: «Che facciamo del sito minerario in montagna e degli stabilimenti di fondovalle?». Come spiegano il presidente **Johnny Beltrami** e i due che in particolare seguono l'argomento per la Pro Loco, **Emanuele Armani** e **Stefania Giacometti**, «abbiamo pensato ad un ripristino del sito minerario e a sbocchi culturali e turistici». Intanto si sta facendo una certosina raccolta del materiale, da quello fotografico ai disegni tecnici, dalle testimonianze orali alle attrezzature. Certo, quello che si trova, ma l'impegno è forte e l'entusiasmo pure. Ora si vuole andare decisamente oltre. Domani

sera, per esempio, verrà presentato l'accordo di programma stipulato con la Provincia, il Comune di Storo, il Bim del Chiese e l'Ecomuseo. Interverranno, a testimoniare che c'è l'intenzione di fare le cose per bene, il sindaco di Storo **Settimo Scaglia**, il dirigente del Servizio Attività Culturali della Provincia **Claudio Martinelli**, la docente di antropologia dell'università di Trento **Emanuela Renzetti** con i collaboratori **Andrea Petrella** e **Silvia Alba**, la presidente dell'Ecomuseo del Chiese **Paola Bodio**, gli esponenti di Con.Solida. di Trento **Andrea Ferrandi** e **Paolo Facinelli**, incaricati di redigere uno studio di fattibilità per la valorizzazione culturale del percorso delle miniere. Inutile sottolineare che la Pro Loco si attende una massiccia partecipazione dei darzesi, in onore della memoria di nonni e padri, nonne e madri.

STORO

Carnegale, il ferito tomerà presto a casa



STORO - Scampato pericolo e l'ingegner **Giannino Zontini** ieri sera era già in procinto di tornare a casa. Si sono quindi rivelate meno gravi del previsto le conseguenze della coltellata all'inguine che ne ha causato il ferimento durante la prima sfilata di carnevale di martedì pomeriggio (nella foto, i soccorsi). I medici dell'ospedale Santa Chiara di Trento che lo hanno operato appena arrivato, hanno potuto constatare che la ferita era ridotta a circa un centimetro ed hanno potuto accertare che la situazione, pur nella sua gravità, non era particolarmente allarmante. Di qui la decisione di dimettere Zontini quanto prima.

Rendena | I genitori

«Tempo scuola: a Spiazio si tenga quello su 6 giorni»

VAL RENDENA - In attesa di apprendere i risultati ufficiali del sondaggio sul tempo scuola (settimana lunga di sei giorni con un rientro facoltativo pomeridiano come avviene oggi, oppure settimana corta, di cinque giorni fino al venerdì, con tre rientri), prosegue la campagna informativa promossa dal Comitato genitori a favore della settimana lunga e dei pomeriggi a casa. «Auspichiamo - scrivono i genitori in una nota - che i risultati del questionario vengano resi pubblici quanto prima, con dati scorporati per classi e per plessi, distinguendo anche tra scuole medie ed elementari, affinché i genitori, i loro rappresentanti e il corpo docente li possano analizzare compiutamente, soppesandone i significati. Ci auguriamo che anche i nostri rappresentanti tengano in dovuto conto il significato dei dati disaggregati, in quanto espressione del bacino territoriale che li ha eletti. Se i risultati del plesso di Spiazio, come già è stato l'anno scorso e come sembra profilarsi ancor più nettamente quest'anno, dimostrassero la sussistenza di una maggioranza di genitori favorevoli al tempo scuola su 6 giorni, ci appare sacrosanto pretendere che a Spiazio si mantenga il tempo scuola attuale, indipendentemente dai risultati e dalle valutazioni che emergeranno dal plesso di Pinzolo».

Esteriori | Elezioni

Ponte Arche e Bleggio Il Pd si mobilita per liste alternative

GIUDICARIE ESTERIORI - L'ipotesi lista unica a Comano Terme sarà scongiurata. Questo almeno stando alle parole di **Rinaldo Caldera**, attivista del Partito Democratico originario del Bleggio Superiore (dove sedette in consiglio comunale negli anni Ottanta), ma ora residente a Trento: «Siamo al lavoro per costituire un gruppo di centro-sinistra in vista delle prossime elezioni comunali - spiega Caldera - partendo da due presupposti, ovvero che la lista unica è un'eventualità che deve essere evitata, tanto più in un comune di quasi tremila abitanti, e poi che nelle passate tornate elettorali politiche il centro-sinistra, Upt compresa, ha sempre raccolto a Bleggio Inferiore e Lomaso oltre il cinquanta per cento dei consensi». Spesso però nei municipi di ridotte dimensioni l'uscita delle comunali sfugge a logiche puramente partitiche in quanto il voto è legato perlopiù alla persona candidata; poi, c'è da dire che nella lista che farà capo a **Livio Caldera** vi sono già esponenti dell'Upt. «Il Pd ha però trenta iscritti in zona, quindi vogliamo avere voce in capitolo - continua Caldera - e per questo a breve faremo una riunione a Ponte Arche per presentare il nostro progetto». Nomi precisi finora non se ne fanno, ma viene logico pensare innanzitutto a **Piorgio Caldera**, fratello di Rinaldo e altro promotore del progetto. Sembra inoltre che il Pd si darà da fare anche a Bleggio Superiore, e qui un nome sempre più in voga è quello del giovane **Cristian Lorenzi**, alle recenti primarie eletto nel «parlamentino» del Pd. **A.Z.**